

Viticoltura in Ucraina: la guerra investe il settore del vino

scritto da Emanuele Fiorio | 24 Agosto 2022



Da quando la Russia ha invaso l'Ucraina il 24 febbraio 2022, la guerra ha causato perdite incomprensibili: milioni di cittadini sfollati, migliaia di morti e feriti, oltre alla distruzione di innumerevoli edifici e case, per non parlare di intere città e paesi. **Un'altra vittima è la cultura vinicola ucraina, che è sbocciata negli ultimi anni.**

Come sottolinea Eval Rail in un recente articolo apparso su Wine Enthusiast, **pur non essendo rinomata a livello mondiale** come altre regioni vinicole vicine, **l'Ucraina ha una lunga storia vitivinicola**, con alcuni importanti collegamenti internazionali. Il pioniere dell'enologia newyorkese Konstantin Frank è nato a Odessa, l'attuale terza città dell'Ucraina, e ha usato la sua conoscenza della viticoltura durante le stagioni fredde, per contribuire a lanciare l'industria del vino nella regione dei Finger Lakes.

In Ucraina, i viticoltori immigrati dalla Svizzera già nel

1822 piantarono i vigneti a Shabo, a sud di Odessa, mentre la più antica azienda vinicola del Paese, oggi nota come OdessaVinProm, fu fondata da un viticoltore francese nel 1857.

Nonostante tutta questa storia, l'enologo Sergiy Stakhovsky afferma che la cultura del vino in Ucraina è tornata in auge solo di recente: "Durante l'era sovietica, abbiamo perso tutte le viti. Non sono state semplicemente abbandonate, ma sono state effettivamente sradicate. **Alla fine degli anni '90 abbiamo dovuto ricominciare da zero.** Da allora abbiamo fatto progressi incredibili".

Ex tennista (una volta ha sconfitto Roger Federer al secondo turno di Wimbledon), Stakhovsky gestisce ora la sua azienda vinicola nella regione occidentale ucraina di Zakarpattia, nota anche come Transcarpazia, che confina con Slovacchia, Ungheria e Romania. La sua regione, dice, condivide molte delle eccellenti condizioni dei suoi vicini: "Dalla mia collina partono i Carpazi e di fronte a noi c'è la pianura pannonica, l'altopiano su cui si trova l'Ungheria. C'è un clima caldo ma siamo protetti dai fronti freddi provenienti da est grazie ai Carpazi. È una situazione unica".

Questa posizione nell'Ucraina occidentale, lontana dalle linee del fronte, ha tenuto i viticoltori di Zakarpattia relativamente al sicuro durante l'invasione russa. L'altra principale regione vinicola dell'Ucraina, lungo la costa del Mar Nero, **nel sud del Paese, non è stata così fortunata.**

Svetlana Tsybak, direttore generale dell'azienda vinicola Beykush sul Mar Nero e responsabile dell'associazione ucraina dei viticoltori artigianali, afferma che molti produttori della sua zona hanno sofferto molto: "Siamo nella regione di Mikolaiv e **le aziende vinicole che si trovano vicino alla città di Mikolaiv vengono bombardate di tanto in tanto**", dice. **"Alcuni missili hanno distrutto parte dei vigneti.** Tuttavia, tutti cercano di continuare a lavorare".

Queste perdite peseranno molto in un Paese che solo di recente ha iniziato a scoprire il proprio potenziale vitivinicolo. **Negli ultimi anni, i viticoltori ucraini hanno abbracciato l'uva Saperavi della Georgia** e altre varietà che hanno avuto successo nella regione del Mar Nero, **hanno avuto ottimi risultati con Riesling, Zweigelt, Muscat Ottonel** e altri classici del Vecchio Mondo, e hanno esplorato le possibilità di varietà autoctone come Odessa Black e Telti Kuruk.

I viticoltori cercano di mantenere il proprio lavoro nonostante i pesanti ostacoli, dai **dipendenti che partono per difendere il loro Paese, agli scontri a fuoco, ai saccheggi**. L'azienda vinicola Prince Trubetskoy, uno dei principali produttori della regione di Kherson, è stata occupata dalle forze russe dal secondo giorno di guerra, racconta Tsybak, mentre la piccola azienda vinicola a conduzione familiare Château Kurin è stata distrutta. Anche se le aziende vinicole sono riuscite a sopravvivere intatte, molte strade locali non lo sono, questo rende spesso impossibile la spedizione, la logistica e l'arrivo tempestivo dei dipendenti.

“L'Ucraina ha alcune cantine che possono ancora operare”, dice Stakhovsky. “Ma sono abbastanza sicuro che **nel 2022 non ci sarà una grande annata. Non molte cantine sopravviveranno**”.

Nel frattempo, il futuro del vino ucraino rimane una questione aperta: “Il fatto è che non ne conosciamo l'entità. Stiamo cercando di capire la portata di ciò che sta accadendo e l'effetto che avrà”, conclude Stakhovsky. “È troppo presto, la guerra è troppo recente e, soprattutto, non è ancora finita”.